

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	68
ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	68
Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2018 Atto n. 28 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i>)	68
ALLEGATO (<i>Relazione tecnica depositata dal Governo</i>)	74
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Una nuova agenda europea per la cultura COM(2018)267 <i>final</i> .	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura. COM(2018)268 <i>final</i> (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	72
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) e che abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013. COM(2018) 366 <i>final</i> (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	72
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce « Erasmus »: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013 COM(2018) 367 <i>final</i> (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	73

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.10.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 12 luglio 2018. — Presidenza del presidente, Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Lorenzo Fioramonti.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante la trasmissione sul circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito.

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2018.

Atto n. 28.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 luglio 2018.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che la Commissione ha iniziato l'esame il 3 luglio e che nel corso del dibattito è emersa la richiesta di acquisire dal Governo una relazione tecnica recante chiarimenti su alcuni specifici punti. La richiesta è stata avanzata, in particolare, dal deputato Melicchio. Comunica che, successivamente, mediante lettera a lui indirizzata, i rappresentanti dei gruppi del Movimento 5 Stelle e della Lega hanno formalizzato, a nome dei gruppi stessi, la richiesta della relazione in questione, a integrazione della relazione di accompagnamento già inviata dal Ministero unitamente all'atto in esame. Avverte di aver conseguentemente provveduto a inoltrare la richiesta di relazione al Governo.

Il sottosegretario Lorenzo FIORAMONTI deposita agli atti della Commissione la relazione tecnica richiesta (*vedi allegato*).

Alessandro MELICCHIO (M5S) osserva che, da un'analisi della documentazione, emerge una ripartizione dei fondi ordinari eccessivamente frammentata. Ritiene quindi opportuno che si provveda il prima possibile all'istituzione di un'Agenzia nazionale dedicata al settore della ricerca, con il compito di coordinare e raccordare gli enti e i centri di ricerca, anche al fine di assicurare una più razionale gestione dei fondi ad essi destinati. Riservandosi di intervenire ulteriormente dopo l'esame della relazione tecnica pervenuta dal Ministero, illustra alcune condizioni che auspica siano inserite nel parere della Commissione. In particolare, propone che i 68 milioni di euro del finanziamento premiale siano destinati al rafforzamento del percorso di stabilizzazione occupazionale già in corso, con l'obiettivo di superare il precariato delle figure professionali previste dall'articolo 20, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 75 del 25 maggio 2017, a copertura dei costi salariali ordi-

nari e di quelli accessori. Inoltre, propone un intervento sugli stanziamenti relativi ai progetti straordinari e alle «attività di ricerca a valenza internazionale», nel senso di spostare risorse afferenti a incrementi non adeguatamente giustificati (e talora addirittura triplicati) su percorsi di stabilizzazione del precariato e a sostegno di attività di ricerca nazionale.

Gloria SACCANI JOTTI (FI) rileva che nel bilancio del MIUR gli stanziamenti per la ricerca scientifica e tecnologica – che in passato è stata opportunamente affidata, insieme con l'università, ad un ministro dedicato, diverso da quello dell'istruzione – sono poco più del 4 per cento del totale, mentre la parte preponderante è destinata alla scuola: un segno, questo, della perdurante sottovalutazione del grande rilievo che la ricerca riveste per lo sviluppo, anche economico di un Paese.

Ciò premesso, rileva che nella relazione introduttiva del relatore – dove si accenna al programma nazionale di riforma 2018 e si dice che l'obiettivo italiano è di raggiungere nel 2020 un livello di investimenti pubblici e privati pari all'1,53 per cento del PIL – sembra farsi confusione tra spese e investimenti: non si tratta lì di investimenti, ma di spese. Per stanziamenti pubblici si intendono quelli delle amministrazioni centrali e delle regioni e province autonome. Gli stanziamenti pubblici possono solo promuovere l'incremento della spesa complessiva del Paese per ricerca e sviluppo, ma non determinarla o programmarla. È improprio quindi il Governo si proponga di incrementare la spesa complessiva per la ricerca all'1,53 per cento del PIL. Il settore pubblico non può da solo determinare la spesa complessiva, che dipende anche e soprattutto dal settore privato.

Ritiene necessario che la gestione del FOE da parte del Ministero sia ripensata in modo che il Fondo cessi di essere uno strumento meramente contabile, per divenire uno strumento politico di indirizzo della ricerca, con una prospettiva collegata allo sviluppo generale del Paese. Auspica quindi che il prossimo provvedimento di

riparto sia diverso da quello in esame nelle scelte di fondo. Occorre infatti un netto cambiamento di rotta da parte del nuovo Governo nelle politiche di sostegno della ricerca. Al momento tale cambiamento è appena accennato nel « Contratto per il Governo del cambiamento », che dedica al settore della ricerca solo poche riflessioni, senza formulare proposte significative di rimedi e misure da adottare per una politica davvero incisiva. Il Contratto pone la questione della distribuzione della ricchezza, ma prima della distribuzione occorre pensare alla produzione della ricchezza: punto del quale il Contratto parla poco. Il sistema ricerca è invece una leva fondamentale per incrementare la ricchezza del Paese, e ciononostante negli ultimi anni numerosi settori della ricerca scientifica e tecnologica hanno subito pesanti tagli. È bene illustrare la situazione attuale del settore, per il quale il Governo Gentiloni ha avuto qualche attenzione sul finire della legislatura: si riferisce ai finanziamenti per 180 dipartimenti universitari di eccellenza (271 milioni di euro); per il Programma Operativo Nazionale (496,9 milioni); per Progetti di Interesse Nazionale (391 milioni); per gli enti pubblici di ricerca (circa 110 milioni).

Evidenzia tuttavia che la spesa per il funzionamento del sistema (stipendi, infrastrutture e servizi) assorbe circa 7 miliardi. In altre parole, lo Stato spende moltissimo per gli stipendi dei ricercatori, ma poi non eroga i fondi necessari per consentire loro di essere operativi. Il che dà luogo a un sottoutilizzo di questa classe di dipendenti pubblici altamente qualificati. Nonostante ciò, i risultati conseguiti dai ricercatori italiani continuano a essere importanti, come lo stesso Ministro Bussetti non ha mancato di sottolineare. A parte alcuni casi particolari, il successo della ricerca è dovuto al singolo ricercatore, e non al sistema.

Osserva poi che spicca la debolezza della presenza dell'Italia ai tavoli decisionali di Bruxelles, anche nelle riunioni dei Ministri europei competenti in materia di ricerca, con conseguenze ovviamente negative per il Paese; mentre sarebbe essen-

ziale la presenza italiana, soprattutto ora che l'UE si appresta a varare il IX Programma Quadro per la ricerca, che passa dagli attuali 80 a 120-160 miliardi. Occorre scongiurare quanto accaduto in passato: a una quota di finanziamento italiano per il settore ricerca per 12,5 miliardi è corrisposto nel V, nel VI e nel VII Programma Quadro una media di 8,6 miliardi di contributi a favore dell'Italia: un risultato comunque positivo, considerato il grave sottodimensionamento del nostro sistema della ricerca rispetto a quello degli altri maggiori Paesi europei. Non va dimenticato che il successo delle domande di finanziamento in sede UE presuppone la dimostrazione di significativi risultati preliminari, i quali non possono essere ottenuti se non a carico di fondi nazionali.

Osserva che sarebbe fondamentale una cabina di regia politica per questo settore. A differenza di quando c'era un Ministro per la ricerca scientifica affiancato da un CNR che fungeva da cabina di regia e di rappresentanza della comunità scientifica nazionale, il coordinamento di questo settore è oggi affidato al MIUR, che però è troppo assorbito dalla gestione del sistema scolastico e universitario e finisce col trascurare la ricerca scientifica. Peraltro, neanche un'Agenzia specifica, come quella preconizzata nel Contratto per il Governo del cambiamento, può supplire alla carenza di una visione politica lungimirante in un settore come questo, cruciale per il futuro del Paese.

Si rammarica del fatto che nulla il Governo ha finora detto su come intende programmare e sostenere economicamente le iniziative necessarie per porre rimedio a questi problemi. Si augura che il cambiamento possa iniziare dalla prossima nota di aggiornamento del DEF, con l'individuazione di risorse aggiuntive per Enti di ricerca e Università da inserire nella legge di bilancio per il 2019.

Nel merito dell'atto in esame, ritiene che esso confermi le considerazioni che ha svolto. Parlando del CNR, questo, solo per funzionare, assorbe dal Fondo ordinario 522 milioni: una somma praticamente pari

all'importo del contributo ordinario dello Stato. Ne consegue che i fondi per sostenere l'attività di ricerca dei circa 8.000 dipendenti dovrebbero essere reperiti altrove. La ricerca comporta infatti spese per missioni, per l'acquisto e la manutenzione di strumenti, per utenze, consulenze e accordi di collaborazione, per convenzioni con altri enti, borse di studio, rapporti internazionali, e così via. Per un'ottimale funzionalità, le spese obbligatorie « a uomo fermo » non dovrebbero superare il 75-80 per cento del *budget* complessivo di un ente. Oltrepassato questo limite, l'attività di ricerca è fortemente penalizzata, con la conseguenza che investimenti e spese fisse non sono utilizzate produttivamente.

Osserva che, a causa di questa situazione, il CNR ha perso da tempo la sua autonomia, nel senso che l'attività di ricerca deve svolgersi necessariamente con il contributo finanziario e quindi solamente nell'ambito dei temi previsti dai bandi o nell'ambito di commesse di servizio. Già l'ENEA aveva sperimentato negativamente tale situazione, giungendo sull'orlo della chiusura. Inoltre, poiché le tematiche previste da bandi non possono coprire tutte le attività di un ente come il CNR, vaste aree di ricerca perseguite con successo rimangono prive di supporto finanziario. Particolarmente colpita è la parte umanistica, ma sono penalizzate dalla carenza di bandi anche le aree di attività afferenti alle scienze geologiche, matematiche e chimiche, che sono connesse con la farmaceutica e che avevano nel CNR un punto di riferimento.

Un'ulteriore penalizzazione per il CNR consegue dal fatto che i tempi necessari fino all'erogazione dei finanziamenti per i progetti vincenti sono lunghi, in genere oltre i due anni, con la conseguenza che si fanno tempi morti durante i quali l'attività dei ricercatori coinvolti non ha supporto finanziario. Si pensi ai bandi per i fondi per il Mezzogiorno (bandi PON), che hanno avuto vuoti drammatici dal 2013 al 2018. Contestualmente scompaiono i finanziamenti a sostegno dei programmi PRIN, FIRB e FIRS del MIUR. Né è

possibile ignorare che le assegnazioni previste per il CNR con l'atto in discussione sono pari in valori assoluti a quelle assegnategli nel 1993 (allora 1.180 miliardi di lire): tenendo conto della svalutazione il contributo da parte dello Stato risulta inferiore di oltre il 50 per cento di oltre 25 anni fa. E questo mentre gli altri Paesi investivano molto nella ricerca.

Più in dettaglio esprime l'avviso che nella situazione attuale del bilancio del CNR – che richiede un incremento nel fondo ordinario dell'Ente – debba essere mantenuta l'abolizione, a favore della dotazione ordinaria, degli interventi premiali su progetti bandiera che sono stati caratterizzati tra l'altro da ritardi nell'assegnazione. In secondo luogo, ritiene che il CNR debba svolgere un'attenta analisi dei meccanismi di controllo e valutazione adottati per ciascun anno di finanziamento sugli interventi del programma ERIC, che sono inesplicabilmente aumentati, in alcuni casi raddoppiati, nel documento in esame e che si debba valutare l'entità delle risorse destinate a tali interventi rispetto alle esigenze prioritarie di finanziare l'attività dei ricercatori. In terzo luogo, ritiene che il CNR debba valutare con attenzione il progresso del programma « Talmud », in particolare verificando i risultati finora ottenuti e i tempi necessari per terminare il programma, tenendo conto che il finanziamento per questo progetto è iniziato negli anni '90 del secolo scorso. Ritiene poi utile che il CNR predisponga un piano organico per la programmazione e l'utilizzo delle risorse ad esso destinate per il riassorbimento dei cosiddetti precari, individuando modalità di reclutamento tali da assicurare il passaggio in ruolo dei soggetti meritevoli.

Domenico FURGIUELE (M5S), *relatore*, si riserva di presentare nella prossima seduta una proposta di parere, per la cui formulazione terrà senz'altro in considerazione gli spunti di riflessione che gli sono venuti dai deputati intervenuti nel dibattito.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rap-

presentanti dei gruppi, ha concordato che martedì 17 luglio si procederà all'espressione del parere. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 12 luglio 2018. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Lorenzo Fioramonti.

La seduta comincia alle 14.45.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Una nuova agenda europea per la cultura.

COM(2018)267 final.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura.

COM(2018)268 final.

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 4 luglio 2018.

Alessandra CARBONARO (M5S), intervenendo in merito alla comunicazione « Una nuova agenda europea per la cultura », esprime il proprio apprezzamento per l'obiettivo di favorire l'inclusione nonché la cooperazione tra gli Stati membri, rafforzando in tal modo il senso di un'identità europea comune. Si sofferma, poi, sulla necessità di favorire iniziative a sostegno della prima infanzia anche ai fini dell'accessibilità culturale. Sulle industrie culturali e creative, ritiene che la comu-

nicaione offra spunti interessanti per migliorare le condizioni socio-economiche di artisti e musicisti. A tale proposito, sottolinea che il 51,4 per cento di queste categorie di lavoratori percepisce un reddito annuo inferiore a 5.000 euro: una soglia pericolosa che può indurre alla propensione al lavoro sommerso. Accoglie pertanto con favore il sostegno ai partenariati tra le industrie e i professionisti creativi.

Paolo LATTANZIO (M5S), *relatore*, dichiara di condividere quanto detto dalla deputata Carbonaro in merito alla necessità di favorire la prima infanzia, in particolare la fascia 0-6 anni, nella fruizione e nell'accesso alle misure di inclusione indicate nella comunicazione in esame. In merito al sostegno economico degli artisti, condivide la necessità di interventi concreti volti anche al raggiungimento di una parità di trattamento.

Luigi GALLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) e che abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013.

COM(2018) 366 final.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

Luigi GALLO, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi ha concordato di procedere all'audizione di Silvia Costa, deputata al Parlamento europeo e relatrice nella Commissione cultura e istruzione del medesimo Parlamento sulla proposta in titolo. L'audizione potrebbe svolgersi già la prossima settimana.

Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce « Erasmus »: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013
COM(2018) 367 final.**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

Manuel TUZI (M5S), dopo aver sottolineato la profonda crisi in cui versa il sistema Europa, evidenzia come il contenuto della proposta che istituisce il programma « Erasmus » offra un'ottima opportunità per passare dalla semplice enunciazione di principi ad azioni concrete per la costruzione di una vera identità europea. Ritiene positivo lo sforzo compiuto per raddoppiare le risorse che, tuttavia, non può essere considerato sufficiente per il raggiungimento degli obiettivi prefigurati. Segnala l'attenzione rivolta dal programma alle persone con meno opportunità, auspicando che ne sia effettivamente garantito a tutti l'accesso. Sottolinea quindi le attività di « DiscoverEU », un programma che definisce ambizioso e interessante, che però appare limitato a misure a sostegno della mobilità, laddove la mancata individuazione di misure per garantire anche vitto e alloggio rischia di precludere il programma agli studenti economicamente più svantaggiati. Rimarca poi la mancanza di una prospettiva educativa del programma. Condivide i nuovi strumenti di garanzia previsti per i prestiti agli studenti, rilevando come fino a oggi l'eccessiva complessità burocratica abbia spesso reso difficile l'accesso alle opportunità offerte dall'Europa. Valuta quindi con favore l'intenzione di semplificare il

sistema, anche attraverso il ricorso a strumenti digitali che consentano lo snellimento delle procedure. Conclude, rimarcando le potenzialità del programma « Erasmus+ » per la costruzione di un'identità europea e per l'accrescimento delle conoscenze linguistiche e culturali di ciascuno, la cui partecipazione dovrà però essere consentita anche alle fasce più deboli, affinché nessuno resti indietro.

Alessandro FUSACCHIA (Misto-+E-CD) si associa al deputato Tuzi per ciò che concerne la necessità della costruzione di un'identità europea e il sostegno alla mobilità. A tale proposito sottolinea l'opportunità di individuare misure per il rafforzamento della mobilità anche degli insegnanti, che vanno sostenuti nell'arricchimento del loro *background* professionale.

Vittoria CASA (M5S), *relatrice*, dichiara di accogliere volentieri e con interesse i suggerimenti emersi dagli interventi dei colleghi, condividendo, in particolare, quanto osservato dal deputato Fusacchia sulla mobilità degli insegnanti. Ritiene, infatti, che il mondo dell'istruzione e della formazione sia fondamentale per la nascita del sentimento di cittadinanza attiva e per creare le basi della convivenza civile, anche a livello europeo. Ritiene inoltre che tutto il sistema educativo possa trarre dal confronto con gli altri Paesi un importante allargamento degli orizzonti.

Luigi GALLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

ALLEGATO

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2018 (Atto n. 28).

RELAZIONE TECNICA DEPOSITATA DAL GOVERNO

L'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 recante "Disposizioni per il coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica, in applicazione dell'articolo 11, comma 1, lettera d), della legge 15 marzo 1997, n. 59" al comma 1 dispone che, a partire dal 1 gennaio 1999, gli stanziamenti da destinare, ai sensi della normativa vigente o di successivi provvedimenti legislativi, agli enti e alle istituzioni di ricerca (EPR), finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), sono determinati con un'unica autorizzazione di spesa ed affluiscono ad apposito "Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero" (di seguito anche semplicemente FOE).

Il comma 2 il medesimo articolo 7 dispone che il Fondo, di cui al comma 1, è ripartito annualmente tra gli enti e le istituzioni finanziati dal MIUR con decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, comprensivi di indicazioni per i due anni successivi, emanati previo parere delle Commissioni Parlamentari competenti per materia, da esprimersi entro il termine perentorio di trenta giorni dalla richiesta.

La composizione

Il decreto di riparto FOE per l'anno 2018 che si sottopone al prescritto parere è composto dalle seguenti voci :

1) Assegnazione ordinaria complessiva pari ad euro 1.078.542.024

Si tratta dell'assegnazione complessiva attribuita a ciascun ente quale quota destinata al funzionamento ordinario.

Ogni anno nel decreto di riparto del FOE è prevista una clausola di salvaguardia in forza della quale nell'elaborazione dei rispettivi bilanci di previsione per i due anni successivi gli enti potranno considerare quale parametro il 100 % dell'ammontare dell'assegnazione ordinaria dell'anno di riferimento, salvo eventuali riduzioni apportate per effetto di disposizioni normative di contenimento della spesa pubblica (vedasi art. 2 comma 1 del decreto di riparto sottoposto a parere).

Il criterio utilizzato per la distribuzione delle risorse fa riferimento alle esigenze storiche degli enti di ricerca ed è parametrato sulla loro capacità effettiva per il funzionamento delle strutture comprensivo del pagamento degli emolumenti al personale.

In tal senso nel decreto di riparto FOE per l'anno 2018 la quota ordinaria da prendere a riferimento per la salvaguardia del 100 % è composta dalle seguenti voci:

a)Assegnazione ordinaria; b)Assegnazioni destinate alle assunzioni Assunzioni di ricercatori e tecnologi negli enti pubblici di ricerca; c) Assunzione di ricercatori ai sensi del DM 105/2016. A queste quote, per l'anno 2018 sono state aggiunte le seguenti voci che rientrano nell'assegnazione ordinaria complessiva: la quota premiale, le risorse accantonate pari complessivamente a € 1.582.048 ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera f) (pari a € 791.024) e lettera d) (pari a € 791.024) rispettivamente del DM 631/2016 e del DM 608/2017, assegnandole a favore degli enti per le finalità assunzionali;

un'assegnazione per 10 milioni di euro in applicazione a quanto disposto dall'articolo 24, comma 1, del decreto legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, per l'assunzione, nel quinquennio 2014-2018, di 200 unità di personale ricercatore, tecnologo e di supporto alla ricerca, a favore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV).

Premesso ciò si riporta di seguito la distribuzione per ente dell'assegnazione ordinaria di partenza prevista nel decreto di riparto FOE per l'anno 2018:

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)	503.821.972
AGENZIA SPAZIALE ITALIANA (ASI)	77.669.438
ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE (INFN)	227.216.876
ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA (INAF)	76.821.159
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA (INGV)	47.873.221
ISTITUTO NAZIONALE DI RICERCA METROLOGICA (INRIM)	17.952.639
ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E DI GEOFISICA SPERIMENTALE (OGS)	13.066.365
STAZIONE ZOOLOGICA "ANTON DOHRN"	12.153.223
CONSORZIO PER L'AREA DI RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA DI TRIESTE	7.424.453
ISTITUTO NAZIONALE DI ALTA MATEMATICA (INDAM)	2.148.874
MUSEO STORICO DELLA FISICA E CENTRO DI STUDI E RICERCHE "E. FERMI"	1.780.479
ISTITUTO ITALIANO DI STUDI GERMANICI	1.113.323
TOTALE ASSEGNAZIONI	989.042.024

Tale quota per l'anno 2018 è stata implementata rispetto alla quota dell'anno precedente con le seguenti ulteriori risorse:

- a) Assegnazioni destinate alle assunzioni Assunzioni di ricercatori e tecnologi negli enti pubblici di ricerca per euro 2.000.000,00.

La Legge 27 dicembre 2017, n. 205 “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020” all'articolo 1 comma 633 ha previsto che:

“Al fine di sostenere l'accesso dei giovani alla ricerca, [...] il fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, è incrementato di 2 milioni di euro per l'anno 2018 e di 13,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019 per l'assunzione di ricercatori negli enti pubblici di ricerca. L'assegnazione dei fondi è effettuata con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca [...]. Ai fini del riparto dei fondi alle singole istituzioni si fa riferimento [...], per gli enti pubblici di ricerca, ai criteri di riparto del fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. La quota parte delle risorse eventualmente non utilizzata per le finalità di cui ai periodi precedenti rimane a disposizione, nel medesimo esercizio finanziario, per le altre finalità del fondo per il finanziamento ordinario delle università e del fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca.

Con decreto del Ministro numero 163 del 2018 si è provveduto a prevedere una distribuzione a ciascun ente in base alla assegnazione ordinaria per l'anno 2017, come come determinata:

- a. con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 8 agosto 2017, n. 608;
- b. con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi del comma 647, lettera b) della legge 27 dicembre 2017, n. 205

In sostanza prendendo come riferimento l'assegnazione ordinaria prevista nel decreto di riparto FOE per l'anno 2017 (DM 608/2017) sono stati adottati i seguenti criteri:

a) una quota del 70 per cento è attribuita in proporzione all'ultima assegnazione effettuata in base alla valutazione della qualità della ricerca eseguita dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), disposta con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 27 ottobre 2017, n. 850;

b) una quota del 30 per cento è attribuita in proporzione all'assegnazione della quota disponibile del FOE 2017 effettuata con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 8 agosto 2017, n. 608.

Di seguito si riporta la ripartizione per ente della predetta quota:

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)	990.252
AGENZIA SPAZIALE ITALIANA (ASI)	158.440
ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE (INFN)	475.321
ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA (INAF)	158.440
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA (INGV)	99.025
ISTITUTO NAZIONALE DI RICERCA METROLOGICA (INRIM)	39.610
ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E DI GEOFISICA SPERIMENTALE (OGS)	19.805

STAZIONE ZOOLOGICA "ANTON DOHRN"	19.805
CONSORZIO PER L'AREA DI RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA DI TRIESTE	19.805
ISTITUTO NAZIONALE DI ALTA MATEMATICA (INDAM)	6.499
MUSEO STORICO DELLA FISICA E CENTRO DI STUDI E RICERCHE "E. FERMI"	6.499
ISTITUTO ITALIANO DI STUDI GERMANICI	6.499
TOTALE ASSEGNAZIONI	2.000.000

b) Quota premiale per euro 68.000.000,00.

In data 10 dicembre 2016 è entrato in vigore il decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, "Semplificazione delle attività degli Enti Pubblici di Ricerca" in attuazione dell' art. 13 della L. 124/2015 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che ha consentito di rivedere talune disposizioni normative applicate agli EPR, nell'ottica di una concreta semplificazione delle attività dei medesimi EPR e, soprattutto, di una compiuta autonomia programmatoria degli stessi.

In tal senso all'articolo 19 comma 5 il medesimo decreto ha previsto specificamente che "Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuove e sostiene l'incremento qualitativo dell'attività scientifica degli Enti vigilati, nonché il finanziamento premiale dei Piani triennali di attività e di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti. A tal fine, in via sperimentale si provvede per l'esercizio 2017 con lo stanziamento di 68 milioni di euro mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. L'assegnazione agli enti delle risorse di cui al presente comma è definita con decreto del Ministro dell'istruzione, università e ricerca che ne fissa altresì criteri, modalità e termini."

Con la citata disposizione "è stato introdotto il concetto – come da orientamento costante delle Commissioni parlamentari competenti – dello svincolo dello stanziamento destinato alla premialità dalla dotazione del fondo ordinario e del calcolo del predetto stanziamento legato alla quota minima del 7 % prevista dall'articolo 4 del d.lgs. 213/2009 che è stato conseguentemente abrogato dal successivo articolo 20. Per il solo anno 2017, al fine di garantire comunque risorse adeguate destinate alla premialità, stante anche l'invarianza finanziaria della delega, le risorse per la premialità degli enti saranno coperte compensativamente con riduzione delle risorse di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 204 del 1998 (finanziamento ordinario), quindi ad invarianza di spesa, per un importo pari a 68 milioni di euro per l'esercizio 2017. "

In ragione di quanto premesso nel decreto di riparto FOE 2018, si è provveduto al riparto della citata quota richiamando i criteri previsti dell' art. 1, C 647, lett. b) e 648

della LB 2018 con la quale è stata ripartita la quota premiale per l'anno 2017, come dettagliato nel successivo comma 648.

In proposito si rappresenta che l'art. 1 comma 648, in applicazione delle disposizioni introdotte con l'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, ha disposto l'assegnazione delle risorse premiali stanziata per l'anno 2017 con decreto ministeriale numero 92 del 2018 secondo i seguenti criteri:

a) una quota del 70 per cento è attribuita in proporzione all'ultima assegnazione effettuata in base alla valutazione della qualità della ricerca eseguita dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), disposta con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 27 ottobre 2017, n. 850;

b) una quota del 30 per cento è attribuita in proporzione all'assegnazione della quota disponibile del FOE 2017 effettuata con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 8 agosto 2017, n. 608.

Utilizzando le citate disposizioni anche la quota premiale pari ad euro 68 milioni è stata distribuita con i medesimi criteri.

Di seguito si riprota la ripartizione per ente della predetta quota:

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)	25.390.000
AGENZIA SPAZIALE ITALIANA (ASI)	9.380.000
ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE (INFN)	19.260.000

ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA (INAF)	6.140.000
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA (INGV)	2.280.000
ISTITUTO NAZIONALE DI RICERCA METROLOGICA (INRIM)	1.770.000
ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E DI GEOFISICA SPERIMENTALE (OGS)	1.200.000
STAZIONE ZOOLOGICA "ANTON DOHRN"	700.000
CONSORZIO PER L'AREA DI RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA DI TRIESTE	1.070.000
ISTITUTO NAZIONALE DI ALTA MATEMATICA (INDAM)	270.000
MUSEO STORICO DELLA FISICA E CENTRO DI STUDI E RICERCHE "E. FERMI"	440.000
ISTITUTO ITALIANO DI STUDI GERMANICI	100.000
TOTALE ASSEGNAZIONI	68.000.000

c) Assunzione ricercatori ai sensi del DM 105/2016 per euro 9.500.000,00

Infine nella quota destinata alle assegnazioni ordinarie è stata inserita la somma di 9,5 milioni di euro (12/dodicesimi della autorizzazione di spesa) del DM 26 febbraio 2016, n. 105, adottato per le assunzione di 215 ricercatori secondo la seguente distribuzione:

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)	3.623.262
AGENZIA SPAZIALE ITALIANA (ASI)	706.976
ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE (INFN)	3.225.578
ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA (INAF)	839.534
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA (INGV)	397.674
ISTITUTO NAZIONALE DI RICERCA METROLOGICA (INRIM)	220.930
ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E DI GEOFISICA SPERIMENTALE (OGS)	88.372
STAZIONE ZOOLOGICA "ANTON DOHRN"	44.186
CONSORZIO PER L'AREA DI RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA DI TRIESTE	132.558
ISTITUTO NAZIONALE DI ALTA MATEMATICA (INDAM)	44.186
MUSEO STORICO DELLA FISICA E CENTRO DI STUDI E RICERCHE "E. FERMI"	88.372
ISTITUTO ITALIANO DI STUDI GERMANICI	88.372

TOTALE ASSEGNAZIONI	9.500.000
----------------------------	-----------

Alle quote in precedenza indicate sono state infine aggiunte le seguenti ulteriori assegnazioni:

- a) le risorse accantonate pari complessivamente a € 1.582.048 ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera f) (pari a € 791.024) e lettera d) (pari a € 791.024) rispettivamente del DM 631/2016 e del DM 608/2017, assegnandole a favore degli enti per le finalità assunzionali; Tali risorse erano destinate all'assunzione per chiamata diretta per meriti eccezionali non portati a compimento a causa della mancata nomina delle Commissioni delle Cattedre Natta, così come previsto dal Dlgs 218/16.
- b) in applicazione a quanto disposto dall'articolo 24, comma 1, del decreto legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, per l'assunzione, nel quinquennio 2014-2018, di 200 unità di personale ricercatore, tecnologo e di supporto alla ricerca, a favore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) è stata prevista nella Tabella 1 una specifica allocazione dello stanziamento complessivo (il 2018 comprende l'ultima quota di 2 milioni di euro per le assunzioni a completamento di 40 unità), per 10 milioni di euro come disposto dalla stessa norma dell'art. 24 richiamato.

2) Assegnazioni destinate ai progetti a valenza internazionale pari ad € 530.191.000;

Per le attività di ricerca a valenza internazionale, a partire dall'anno 2017 è stata introdotta la possibilità di trasferire in anticipo rispetto all'espletamento della procedura di approvazione del FOE le quote stanziare per ciascun ente, previa motivata richiesta dei medesimi enti. Tale misura è stata adottata in ragione della speciale natura dei finanziamenti previsti per le attività di ricerca a valenza internazionale, trattandosi, in via preminente, di erogazioni necessarie a garantire il rispetto di impegni assunti dal Governo nazionale in forza di accordi o altre forme di adesione ad organismi internazionali.

In tal senso vedasi la partecipazione italiana ai programmi dell'Agenzia spaziale europea, alla quale l'Italia prende parte attraverso l'Agenzia Spaziale Italiana con un contributo pari ad euro 430 milioni, erogato alla medesima Agenzia Spaziale Italiana nell'ambito dei progetti a valenza internazionale previsti nel presente decreto di riparto.

Per questo provvedimento si è potuto disporre del finanziamento straordinario di 25 milioni di euro aggiuntivi rispetto al 2017, ai sensi del comma 305 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, concernente "Disposizioni per la formazione del bilancio per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019", il quale dispone che "La dotazione finanziaria del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, è incrementata di 25 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, da destinare al sostegno specifico delle «Attività di ricerca a valenza internazionale»."

L'analisi puntuale delle attività a valenza internazionale svolte fino al 2017 ha consentito di ottenere una rideterminazione e consolidamento delle risorse per gli

impegni in essere, anche con un significativo recupero di quelle a legislazione vigente al 2017 e di destinare l'aggiuntivo finanziamento di cui al richiamato comma 305 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, a nuovi e/o importanti interventi. La quota destinata alle attività di ricerca a valenza internazionale sono distribuite secondo le finalità illustrate nelle tabelle allegate al presente decreto per ciascun ente. Per la predisposizione della quota internazionale inoltre si è tenuto conto anche della specifica disciplina relativa agli ERIC (European Research Infrastructure Consortium), in particolare :

- il regolamento (CE) n. 723/2009 che istituisce la nuova forma di persona giuridica intergovernativa denominata European Research Infrastructure Consortium (ERIC);
- le Decisioni di Esecuzione della Commissione Europea, che deliberano la partecipazione agli ERIC, diversi dei quali anche inseriti nella Roadmap ESFRI (European Strategy Forum for Research Infrastructure), per la realizzazione di qualificati progetti di ricerca internazionali.

E' utile evidenziare che la partecipazione del Governo italiano agli ERIC avviene attraverso gli enti e le istituzioni di ricerca afferenti al MIUR, i quali assumono la qualifica di "representing entity" e che i finanziamenti, nella forma di contributi in-kind o contributi finanziari da parte di tali "representing entity", necessari per la partecipazione agli ERIC o ai progetti da questi realizzati, sono assicurati agli enti e istituzioni di ricerca che vi partecipano anche attraverso i relativi contributi annuali da parte del MIUR a valere sul FOE, oltre eventuali altre fonti di copertura e secondo modalità e termini fissati in specifici atti. Rispetto agli obiettivi riferiti alle infrastrutture di ricerca e alle collaborazioni pubblico-private, gli EPR sono chiamati a un ruolo importate e a una forte partecipazione impegnando significative risorse delle

assegnazioni ordinarie del FOE 2018. A tal fine, gli Enti nella propria programmazione annuale e triennale hanno previsto di operare un potenziamento infrastrutturale, con ciò sostenendo le principali Infrastrutture di Ricerca (IR), individuate dal Programma Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR) e ricomprese nelle indicazioni contenute nella tabella "3.3 matrice fondi-strumenti". L'investimento che intende così sostenere per le IR è direzionato mediante il PNIR in linea con le azioni intraprese a livello europeo attraverso lo European Strategy Forum for Research Infrastructures (ESFRI). In tal senso si rappresenta che i progetti che fanno parte della Roadmap ESFRI rappresentano delle iniziative fondamentali in quanto inseriti in una Roadmap che aggiorna periodicamente la propria lista, su mandato del Consiglio Competitività, al fine di fornire una visione strategica e coerente, assicurando che l'Europa abbia infrastrutture di ricerca eccellenti in ambito globale ed in tutti i settori della scienza e dell'Innovazione. Tutto ciò a conferma di una precisa strategia generale che mira a porre in parallelo competizione europea, da un lato, e programmazione nazionale dall'altro, cardine delle politiche di sviluppo e di internazionalizzazione della ricerca.

La roadmap ESFRI, dunque, è un documento strategico che identifica un numero limitato di progetti di ricerca particolarmente rilevanti nel panorama scientifico europeo e con alta probabilità di realizzazione nei settori Energia, Ambiente, Salute e Nutrizione, Fisica e Ingegneria, Innovazione Socio-Culturale. La valutazione e la selezione delle infrastrutture inserite nella Roadmap ESFRI viene quindi effettuata sulla base dell'eccellenza scientifica, della dimensione pan-europea e della maturità sul piano della forma legale e del programma organizzativo e finanziario, attraverso la selezione di progettualità infrastrutturali capaci di essere realizzate entro pochi anni. Per tale ragione ed anche per il ruolo strategico attribuito ai Landmarks (progetti

infrastrutturali che, a seguito del percorso ESFRI, hanno raggiunto lo status di struttura di riferimento poiché rappresentano elementi chiave della competitività della ricerca europea) è necessario assistere sempre più le infrastrutture che sono state sottoposte al procedimento dell'ESFRI.”

Accanto ai predetti progetti nella tabella che finanzia le infrastrutture di ricerca sono stati inseriti numerose iniziative a livello internazionale regolate da specifici accordi e convenzioni siglate dai rispettivi governi cogenti per i singoli paesi membri.

Di seguito si riporta la ripartizione per ente della predetta quota:

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)	32.591.000
AGENZIA SPAZIALE ITALIANA (ASI)	430.000.000
ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE (INFN)	29.700.000
ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA (INAF)	12.920.000
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA (INGV)	3.700.000
ISTITUTO NAZIONALE DI RICERCA METROLOGICA (INRIM)	1.250.000
ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E DI GEOFISICA SPERIMENTALE (OGS)	2.200.000
STAZIONE ZOOLOGICA "ANTON DOHRN"	940.000

CONSORZIO PER L'AREA DI RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA DI TRIESTE	16.860.000
ISTITUTO NAZIONALE DI ALTA MATEMATICA (INDAM)	30.000
TOTALE ASSEGNAZIONI	530.191.000

3) **Assegnazioni destinate ai progetti straordinari per euro 35.625.000**

Si tratta di finanziamenti legati a progetti, accordi e convenzioni stipulate dagli enti con una durata definita.

Di seguito si riporta la ripartizione per ente della predetta quota:

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)	27.250.000
AGENZIA SPAZIALE ITALIANA (ASI)	250.000
ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE (INFN)	2.250.000
ISTITUTO NAZIONALE DI ASTROFISICA (INAF)	2.500.000
ISTITUTO NAZIONALE DI RICERCA METROLOGICA (INRIM)	
ISTITUTO NAZIONALE DI OCEANOGRAFIA E DI GEOFISICA SPERIMENTALE (OGS)	2.000.000

STAZIONE ZOOLOGICA "ANTON DOHRN"	
CONSORZIO PER L'AREA DI RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA DI TRIESTE	1.000.000
ISTITUTO NAZIONALE DI ALTA MATEMATICA (INDAM)	375.000
TOTALE ASSEGNAZIONI	35.625.000

4) Assegnazioni destinate ai progetti Bandiera per euro 24.000.000.

Si tratta del progetto Cosmo Skymed, per il quale ogni anno l'ente beneficiario (ASI) presenta una specifica rendicontazione. Tale assegnazione riguarda essenzialmente il finanziamento di un accordo internazionale al quale l'Italia partecipa per il tramite dell'ASI e che comprende una rete di satelliti geostazionari per rilevamenti cosmici. Trattasi del penultimo anno di finanziamento dell'attuale accordo.